

PESCA.

In marzo si deciderà se la specie è a rischio di estinzione oppure no: dalla scelta dipenderà la «caccia» e la commercializzazione

Tonno rosso, un «affaire» da 5 miliardi di euro Onu e ambientalisti chiedono il blocco.

Eurodeputati italiani: «Un favore alle multinazionali»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Tonno rosso a rischio oppure no? Che fare? Lasciare le cose come stanno oppure ridurre la quantità pescata, proibirne la pesca o vietarne la commercializzazione? La discussione va avanti da tempo e sono 40 le proposte avanzate e che saranno all'esame dei 175 Paesi che parteciperanno alla Conferenza intergovernativa triennale della Cites, la Convenzione delle Nazioni Unite sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate d'estinzione, in programma a Doha, nel Qatar, dal 13 al 25 marzo prossimo.

Per il momento il Tonno rosso, nome scientifico «*Thunnus Thynnus*», non ha protezione, ma il Principato di Monaco ha proposto il divieto totale del commercio internazionale per fermare il declino nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Una proposta che ha trovato consenso presso la Cites e che, di recente, ha avuto l'appoggio anche dei governi francese e italiano. Ma tra i Paesi del Mediterraneo che si occupano della pesca del Tonno rosso, non tutti sono d'accordo sul divieto, come la Spagna, la Grecia e Malta.

Il confronto è aperto e la discussione prosegue. Perché se a Doha la Cites decide di inserire il Tonno Rosso nell'Allegato 1, cioè tra le specie minacciate di estinzione, bisognerebbe rivedere completamente un settore che vale 5 miliardi di euro l'anno. Appena lo scorso autunno, i Paesi del Mediterraneo avevano infatti respinto la proposta avanzata dal Principato di Monaco. E il ministro della Pesca della Francia, Bruno Le Maire, aveva suggerito – per superare i contrasti e le opposizioni – di iscrivere il Tonno rosso nell'Allegato 2 della Cites, tra le specie cioè la cui sopravvivenza potrebbe essere minacciata in futuro. Posizione, che il mese scorso è stata rivista totalmente dal governo francese e a cui si è allineata l'Italia, quando il 27 gennaio, il sottosegretario alla Politica agricola ed alimentare, Antonio Buonfi-

glio, si è detto favorevole al divieto di commercializzazione.

Secondo Greenpeace, Wwf, Sea Shepherd, il Tonno rosso – star dei gourmet giapponesi e utilizzato, fresco, per il sushi e il sushimi – è decimato dalla pesca incontrollata. La popolazione di questi pesci (che possono raggiungere anche i 300 chilogrammi) – secondo gli esperti dell'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (Icram) – è unica e vive tra l'Atlantico e il Mediterraneo, dove si riproduce. Aggiungono che la quota di pescato è oltre il 20% in più di quella raccomandata dagli scienziati, con conseguenze deleterie per la specie. Al punto che la rivista «Nature» sostiene che il 90% dei grandi pesci, tonno compreso, è stato già pescato. Fatto sta che tra tonnare fisse e volanti, fattorie galleggianti e aerei che avvistano e seguono i branchi nelle loro rotte, finiscono per essere pescati anche i tonni di piccola taglia tra i 7 e gli 8 chilogrammi. L'Iccat, l'ente che fissa le quote pesca internazionali dei tonni, ha stabilito che non si devono superare le 32 mila tonnellate. Ma nel 2004 sono state 44.984 tonnellate, 45.547 nel 2005. Il dossier Wwf «Sos Tonno» sostiene, invece, che i tonni pescati sono oltre le 50 mila tonnellate. Secondo l'Iccat, per salvare il Tonno rosso bisognerebbe ridurre la pesca del 30 per cento, mentre la Commissione internazionale per la salvaguardia del Tonno Atlantico, nella riunione del 17 novembre scorso a Recife, in Brasile, ha chiesto un taglio del 40 per cento. Per il 2009 la quota fissata per il Tonno rosso era di 13.500 tonnellate, mentre in realtà ne sarebbero state pescate 22 mila tonnellate. Sia come sia, rispetto a qualche anno addietro, il pescato si è ridotto e questo ha significato anche una riduzione della quota di Tonno Rosso spettante al Giappone: da 1.871 a 1.148 tonnellate, con la conseguente impennata dei prezzi del 30%. Un chilogrammo di Tonno rosso nel mercato del pesce di Tsukiji di Tokio, il più grande del mondo, è stato venduto il 12 gennaio scorso a

525 euro, mentre un esemplare di circa 300 chilogrammi è stato acquistato all'asta per 125 mila euro. I giapponesi sono ghiottissimi del Tonno rosso del Mediterraneo di cui acquistano l'80% del pescato. Ma nel «Mare nostrum» tra il 1957 e il 2007 il Tonno rosso pescato si è ridotto del 74%.

L'Italia è, con 85 mila tonnellate, il secondo produttore europeo di tonno in scatola, ma ne consuma 140 mila tonnellate e la maggior parte è Tonno a pinna gialla, qualitativamente inferiore rispetto al rosso.

Insomma, il business intorno al Tonno – soprattutto se rosso – ha numeri di tutto rispetto. Ecco le ragioni del dibattito e anche al Parlamento europeo la discussione è apertissima. Il commissario dell'Ambiente, il greco Stavros Dimias, si è detto favorevole – in opposizione a quanto sostiene il governo ellenico – all'inserimento del Tonno rosso nell'Allegato 1 della Cites. E questo è un esempio di quanto sia complicata la questione. «Da qualche tempo – confermano gli europarlamentari Elisabetta Gardini e Giovanni La Via, entrambi del Pdl e componenti del Partito popolare europeo, la prima membro della Commissione per l'Ambiente, la Sanità pubblica e la sicurezza alimentare, il secondo della commissione permanente per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale – assistiamo ad un duro braccio di ferro per inserire il Tonno rosso all'interno dell'Allegato 1 della Cites».

Nella seduta plenaria del 10 febbraio i parlamentari europei sono chiamati a esprimere il loro parere e sia Elisabetta Gardini sia Giovanni La Via, a nome della delegazione italiana, si schierano per evitare la messa al bando della pesca e della commercializzazione del Tonno rosso. «Anche se il ruolo del Parlamento è puramente consultivo – afferma Elisabetta Gardini – è importante dare un forte segnale e respingere questo tentativo di mettere al bando la pesca e il commercio del Tonno rosso».

Per i due parlamentari, la specie «non

è, secondo la comunità scientifica, a rischio di estinzione. Basterebbe vedere un recente lavoro presentato nel 2009 al Comitato scientifico dell'Iccat (Scrs 2009/189) per capire che ci troviamo di fronte a un problema di gestione e non a un problema di conservazione. Sarebbe un precedente molto pesante. Per la prima volta – spiegano – una specie non a rischio di estinzione, con milioni di individui in vita, verrebbe inserita nell'Allegato 1. E sarebbe certamente un cavallo di Troia che andrebbe a scardinare un meccanismo che fin qui ha funzionato benissimo».

«Inutile illudere i pescatori con sussidi che in questi tempi di crisi non abbiamo – continua La Via – e, considerando i tempi di riproduzione del tonno, la moratoria dovrebbe durare almeno tre anni». Elisabetta Gardini, che da tempo segue il dibattito, sottolinea infine la difficoltà ad uscire dall'elenco delle spe-

cie presenti nell'Allegato 1, poiché, «dopo tale periodo sarebbe complicatissimo, per non dire impossibile, viste le caratteristiche della specie in questione e le regole della Cites, fornire quelle prove che permetterebbero di sfilare il tonno rosso dall'Allegato 1». «L'unico Tonno rosso che potremmo trovare in commercio nel frattempo – concludono i due europarlamentari – sarebbe quello delle multinazionali che attualmente hanno grandi scorte di surgelato. Loro direbbero: grazie! Noi diciamo: no, grazie!».

“

**EURODEPUTATO.**Giovanni La Via
parlamentare
europeo del Pdl

L'unico Tonno rosso che potremmo trovare in commercio sarebbe quello delle multinazionali che attualmente hanno grandi scorte di surgelato. Loro direbbero: grazie! Noi no

i numeri del mercato

THUNNUS THYNNUS

Il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) è una grossa specie pelagica diffusa in Atlantico (incluso il Mediterraneo) e nell'oceano Pacifico. Si tratta di un pesce imponente che può crescere oltre i 3 metri di lunghezza e raggiungere il peso di 650 Kg.

RICHIESTO IL BANDO DEL COMMERCIO

La comunità internazionale dovrebbe bandire il commercio del tonno rosso, ha affermato un esperto della Convenzione delle Nazioni Unite sul commercio internazionale delle specie selvatiche minacciate d'estinzione (Cites). La proposta di bando è tra le 40 proposte all'esame dei 175 Paesi membri il mese prossimo a Doha (Qatar), in occasione della conferenza triennale della Cites.

CINQUE MILIARDI DI EURO ALL'ANNO

Nel solo Giappone il mercato di questa specie, ora ridotta nel mondo a un quarto della sua popolazione originaria, vale 5 miliardi di euro l'anno. Il tonno rosso ha carni tenere e prelibate, perfette per la preparazione di sushi e sashimi. All'inizio di gennaio ha fatto scalpore in Europa la notizia della vendita di un solo esemplare di questa specie al mercato di Tokyo per oltre 16 milioni di yen, 126mila euro al cambio attuale, ovvero oltre 540 euro al chilo. Per il suo alto valore commerciale, negli ultimi decenni il tonno rosso è stato soggetto a pesca intensiva e la specie oggi è in pericolo, ridotta a non più di un quarto della popolazione originaria. Dall'agosto 2008, a causa della riduzione delle scorte di tonno, i 230 battelli della flotta da pesca giapponese hanno cominciato a tagliare le uscite in mare, sospendendo la propria attività per periodi di due mesi.